

Il “Cantico dei Cantici” è il poema d’amore più conosciuto e commentato nella Storia. Il titolo di questo libro, accolto nella Bibbia quale testo ispirato, significa “Canto di tutti i canti” o “Canto sublime”. Esso è anche conosciuto come “Canto di Salomone” ed è da attribuirsi ad uno scrittore anonimo del IV sec. a.C. che ha fatto confluire nel testo diversi poemi mesopotamici antecedenti. Il Cantico dei Cantici è una poesia, un dialogo, un canto d’amore, ancestrale e coinvolgente, è un’opera d’arte letteraria poiché immensa, ricca di suggestioni, di immagini, di spiritualità, è completa, è un racconto, è un cammino dell’anima, è l’esperienza di vita di un uomo e di una donna, forse di ogni uomo e donna. La tradizione ebraica e poi quella cristiana hanno letto nell’opera una parabola dell’amore tra Dio ed il popolo d’Israele: essi si sono giurati amore e fedeltà come due giovani sposi in un contratto nuziale. La visione cristiana vi ha colto anche il rapporto sponsale fra Cristo e la Chiesa e tra Dio ed il singolo credente. Ed è proprio per la carica espressiva dei suoi versi che il Cantico dei Cantici ha rappresentato una delle fonti preferite di testi per i compositori del XV, XVI e XVII secolo. Il programma del presente concerto ne propone una piccola rappresentanza. La ricerca di un linguaggio musicale in grado di esprimere e penetrare nell’intima sensualità dell’amore, nella sua accezione religiosa e terrena, accomuna gli autori del tardo Cinquecento e conferisce un senso di unitarietà alle opere che verranno ascoltate. Un percorso musicale che prende vita dal responsorio *Favus distillans* di Hildegard von Bingen, dove la Santa utilizza nel suo testo immagini tratte dal 4° capitolo del Cantico, e che passando attraverso pagine di altissimo pregio dei più rappresentativi compositori del tempo come Frescobaldi, Grandi, Caprioli, Kapsperger, si conclude con il mottetto *O quam pulchra es*, composto nel 1625 da Claudio Monteverdi, che più di ogni altro suo contemporaneo riuscì ad affermare una concezione della musica essenzialmente come fatto espressivo, come mezzo per rivelare nella loro più vibrante dimensione "gli affetti" dell'animo umano. L'intento di questo programma è quindi quello di invitare l'ascoltatore a lasciarsi sedurre dalla tenerezza, dai simboli, dai colori e dagli aromi che pervadono i versi di questo testo sublime, e dalle musiche da esso ispirate. Un percorso dalle tonalità sfumate, pervase di quella totale intimità che solo l'Amore Assoluto conosce.

CON IL PATROCINIO E SOSTEGNO DI:



CITTÀ DI
CHIVASSO



COMUNE DI
CASALBORGONE



COMUNE DI
PONT-SAINT-MARTIN



CITTÀ DI
SARZANA



Vino e Territorio



AUREA MATERIA
Festival di concerti di Musica Antica
In forma di ciclo solare



XII stagione KALENDAMAYA

2020

Festival internazionale di Cultura e Musica Antica

VENERDÌ 14 AGOSTO - ORE 21.00

SUB UMBRA ILLIUS

Suoni e fragranze dal Cantico dei Cantici

NADIA CARISTI • SOPRANO

VITTORIO ZANON • CLAVICEMBALO

INGRESSO AD OFFERTA LIBERA

ALBUGNANO (AT) – CANONICA REGOLARE
DI SANTA MARIA DI VEZZOLANO
DIREZIONE ARTISTICA . FABIO FURNARI

INFO . www.invaghiti.info . segreteria@invaghiti.info



Associazione
Culturale
Gli INVAGHITI

PROGRAMMA

Hildegard von Bingen
(1098 – 1179)

Favus distillans

Marcantonio Cavazzoni
(1485-1569)

Ricercare Secondo

Ivan Lukacic
(1575-1648)

Sicut cedrus
mottetto a voce sola e continuo

Alessandro Grandi
(1577-1630)

Osculetur me
mottetto a voce sola e continuo

Girolamo Frescobaldi
(1583-1643)

Toccata Settima

Giovanni Paolo Caprioli
(1580-1627)

In lectulo per noctes
mottetto a voce sola e continuo

Giovanni Girolamo Kapsperger
(1580-1651)

Nigra sum sed formosa
mottetto passeggiato a una voce e continuo

Luigi Rossi
(1597-1663)

Passacaglia

Alessandro Grandi
(1577-1630)

Tota pulchra es
mottetto a voce sola e continuo

Francesco Usper
(1561-1641)

Vulnerasti cor meum
mottetto a voce sola e continuo

Emanuele Soncino
(XVI-XVII sec.)

Fantasia Cromatica

Claudio Monteverdi
(1567-1643)

O quam pulchra es
mottetto a voce sola e continuo



Nadia Caristi. Dopo essersi diplomata in pianoforte presso il conservatorio A. Corelli di Messina e in canto presso il conservatorio A. Pedrollo di Vicenza, si è dedicata all'approfondimento della vocalità e della prassi esecutiva dei repertori rinascimentale e barocco, perfezionandosi con i maestri C. Ansermet, C. Miatello, G. Banditelli, M. King, E. Tubb. Svolge un'intensa attività concertistica come solista e in ensemble, e ha cantato in diversi tra i più prestigiosi

festival di Musica Antica in Italia, in Europa e in Asia. Ha effettuato numerose registrazioni radiofoniche e discografiche, che hanno ottenuto prestigiosi riconoscimenti della critica italiana ed estera. È co-fondatrice e componente stabile di De Labyrintho. Nel 2019, nell'ambito delle celebrazioni leonardesche per i 500 anni dalla scomparsa, ha effettuato un tour tra Cina e Giappone presentando un programma dedicato alle musiche al tempo di Leonardo da Vinci.



Vittorio Zanon. Nato a Rovigo, ha studiato organo, pianoforte, clavicembalo e didattica della musica nel conservatorio della sua città. Successivamente si è specializzato nel repertorio antico per organo e clavicembalo e nella prassi del basso continuo con i maestri G. Morini, A. Marcon, C. Stanbridge, A. Curtis, T. Koopman e nel contrappunto storico con G. Pachioni. Svolge attività concertistica in Italia ed all'estero come organista, cembalista, direttore di

coro e di complessi vocali e strumentali. Dal 1996 è direttore artistico del Consortium Carissimi di Roma e dal 1999 del Polifonico Città di Rovigo. All'attività concertistica affianca quella di docente in diversi istituti e conservatori di musica italiani, operando sia nel campo della musica classica, sia in quello della prassi teorico-musicale ed esecutiva del repertorio rinascimentale e barocco. Ha al suo attivo registrazioni discografiche, televisive e radiofoniche realizzate in Italia, Austria, Belgio, Olanda, Spagna, Svizzera, Francia e Germania nella duplice veste di strumentista e direttore.



SUB UMBRA ILLIUS

Suoni e fragranze dal Cantico dei Cantici

Alle parole umane non si addice l'univocità. In esse abita piuttosto la complessa stratificazione semantica, deposito della loro antica storia e dei variegati contesti d'uso, ma anche espressione e riflesso della pluralità della realtà stessa.

L'uomo greco ha fatto della ragione una luce capace di fugare le ombre della falsità, e nel termine verità, *alétheia*, ha racchiuso il senso di ciò che non è nascosto, che è senza veli, chiaro e perfettamente intelligibile. Pensare è quindi dissipare le tenebre, l'oscuro nemico della luce, è ribellarsi alla condizione dei prigionieri della caverna platonica che sono tali perché vivono nelle e delle ombre, proiezioni ingannevoli di un vero che è altrove. L'ombra, effimera, fugace e menzognera è idonea ad esprimere la fragilità evanescente della condizione umana, poiché "sogno di un'ombra è l'uomo" (Pindaro), ma anche a dare parola al perturbante freudiano, ciò che inquieta e atterrisce, essendo a un tempo familiare ed estraneo.

Tuttavia il rimando dell'ombra all'ostile minaccia non esaurisce la ricchezza del termine. Secondo la testimonianza di Plinio il Vecchio contenuta nella *Naturalis Historia*, l'origine della pittura risiederebbe nell'espedito messo in atto da una fanciulla corinzia che, per conservare l'immagine del suo amato in procinto di partire, ne avrebbe fissato i contorni, disegnandone l'ombra proiettata sul muro. Ombra è così simulacro parziale ma non falso del vero, necessario sfondo da cui le forme traggono il loro corpo definito, come nelle tele di Caravaggio, inseparabile dalla luminosità della verità, poiché "dice il vero, chi dice ombre" (Paul Celan). Ombra che ripara dall'insopportabile luce e dona ristoro. Come la musica di questa sera. "Sub umbra illius quem desideraveram sedi".

Gianfranca Venesio

